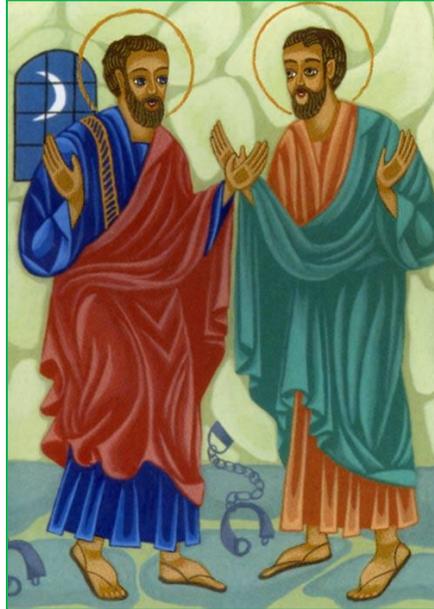


07/5/2024

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“IL CANTO NELLA VITA”



La prima lettura di oggi è tratta dagli **Atti degli Apostoli 16, 22-34**: parla di Paolo e Sila. È una lettura, che conosciamo bene. Questo episodio si trova anche nel quarto giorno della Novena a Enrico Verjus.

Paolo e Sila, per avere predicato il Vangelo, vengono bastonati, arrestati e messi in carcere, nella parte più interna. Hanno tutti i motivi, per lamentarsi, invece cantano inni, lodano e benedicono il Signore.

Durante questo canto, all'improvviso, la prigione viene terremotata e al carceriere, che doveva sorvegliare Paolo e Sila, viene somministrato il Battesimo, al quale segue una grande festa in casa sua.

Qual è l'insegnamento di questo brano?

Malgrado tutto quello che stiamo attraversando, non c'è bisogno di trovare una ragione o un colpevole.

Paolo e Sila avrebbero potuto lamentarsi contro le istituzioni, ma cantano e il loro canto di lode fa terremotare la prigione, li libera e dà loro l'occasione di annunciare il Vangelo.

Se vogliamo far terremotare le nostre prigioni, che possono essere una malattia, un problema, una relazione fallimentare..., dobbiamo scegliere di lodare e benedire il Signore; la prigione viene terremotata e noi ne usciamo.

Questo ci dà l'occasione, per riflettere sull'importanza del canto. La Fraternità è simboleggiata da un aereo: un'ala è quella della meditazione, l'altra è quella del canto e della lode.

Il testo dei canti viene proiettato sullo schermo, per permettere all'assemblea di cantare.

Una corale deve permettere all'assemblea di cantare. Non dobbiamo solo ascoltare un bel canto, ma cantare, perché fa bene a noi.

Il canto ha effetti benefici: oltre a far terremotare le prigioni, ottiene la vittoria.

Ricordiamo **2 Cronache 20, 21-22**: Giosafat *“consigliatosi con il popolo, mise i cantori del Signore, vestiti con paramenti sacri, davanti agli uomini in armi, perché lodassero il Signore dicendo:*

-Lodate il Signore,

perché la sua grazia dura sempre.-

Appena cominciarono i loro canti di esultanza e di lode, il Signore tese un agguato contro gli Ammoniti, i Moabiti e quelli delle montagne di Seir, venuti contro Giuda e furono sconfitti.”

Quando siamo accerchiati da situazioni di guerra, anziché cercare alleanze o compromessi, cominciamo a cantare al Signore e pregare.

Sant'Agostino diceva: “Chi canta, prega due volte.”

Il Signore stesso interviene.

La Parola di Dio è fondamento della nostra fede.

Noi dobbiamo cantare, perché il Signore intervenga a combattere le nostre battaglie.

I coristi sono esorcisti.

Ricordiamo i benefici ricevuti da Saul, quando Davide suonava e cantava: *“Quando dunque lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.”* **1 Samuele 16, 23.**

Questa sera, siamo venuti alla preghiera indemoniati; mentre si canta, il diavolo non resiste alla gratitudine e al canto e se ne va. I diavoli, che abbiamo portato questa sera, a poco a poco, se ne stanno andando.

Tutti abbiamo sperimentato che arriviamo alla preghiera stanchi, confusi e usciamo leggeri, perché abbiamo cantato al Signore e i diavoli si sono allontanati.

Il nostro compito è di mantenerci nella lode, nella gratitudine, nel canto.

Salmo 77 (76), 7: *“Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: rifletto e il mio spirito si va interrogando.”*

È bene addormentarsi, cantando con il cuore, pregando, anziché pensare ai problemi, che abbiamo.

Possiamo trovarci come i tre giovani, che sono stati gettati nella fornace ardente, nel fuoco, perché avevano adorato il Signore. *“I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cubiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldei che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'Angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco e rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiasse un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.*

Allora quei tre giovani, a una sola voce, si misero a lodare, a glorificare, a benedire Dio nella fornace...” **Daniele 3, 46-51.**

Il canto aiuta a liberarci dai nostri problemi, dalle nostre passioni, che sono un fuoco nelle nostre vite.

Il canto serve, perché possiamo ascoltare il Signore. Chiediamo al Signore una Parola, quando non sappiamo che cosa sia bene fare. Evitiamo la bibliomanzia, ma sentiamo la Parola nel nostro cuore.

Eliseo dice al re Giosafat: *“-Ora cercatemi un suonatore di cetra.- Mentre il suonatore arpeggiava, cantando, la mano del Signore fu sopra Eliseo. Egli annunziò...”* **2 Re 15-16.**

Quando cantiamo, per invocare lo Spirito, o cantiamo in lingue, seguono le profezie orali per chi riesce ad ascoltare o la profezia scritta della Parola.

Il Canto in lingue è la preghiera per eccellenza e serve per intercedere.

Romani 8, 26-27: *“Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.”*

Per due volte in questi versetti si dice che lo Spirito intercede.

Il nostro canto in lingue diventa intercessione e discernimento: -Che cosa devo fare?-

Lo Spirito ci fa capire che cosa dobbiamo chiedere.

Il **capitolo 51** del **Siracide** è una grande preghiera di ringraziamento, che vi invito a meditare. In essa è contenuto questo versetto: *“Ti loderò sempre, ti dirò grazie con i miei canti di gioia.”*

Tutti vogliamo fare qualche cosa per Gesù.

Salmo 69 (68), 31-32: *“Loderò il nome di Dio con il canto, lo esalterò con azioni di grazie, che il Signore gradirà più dei tori, più dei giovenchi con corna e unghie.”*

Nei momenti difficili, invece di sacrifici, possiamo offrire al Signore il canto di gioia.

Chi canta con il dono delle lingue edifica, incoraggia se stesso.

Abbiamo sperimentato tante volte che il Canto in lingue ci incoraggia.

Se superiamo i primi sette o otto minuti di Canto in lingue, non siamo più noi a cantare, ma lo Spirito canta dentro di noi.

Salmo 89 (88), 6: *“I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.”*

I cieli sono la dimensione spirituale. Gli Angeli, i Santi cantano. Anche noi, quando cantiamo, ci uniamo al coro degli Angeli.

Ezechiele 33, 32: *“Tu sei per loro come una canzone d'amore: bella è la voce e piacevole l'accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica.”*

Nella nostra vita dobbiamo essere una bella canzone d'Amore. Gli altri devono avere piacere ad ascoltarci, non solo quando proponiamo Catechesi, ma sempre.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo.

Vogliamo elevare il canto

“Lode al Nome tuo”

perché vogliamo terremotare le nostre prigioni di questa sera.

Ti chiediamo, Signore, di intervenire nelle nostre battaglie, per la vittoria.

Ti offriamo questo canto di gioia, come ringraziamento, perché tu ci hai salvato, ci hai liberato.

Tu hai fatto tante meraviglie nelle nostre vite.

Grazie, Gesù! AMEN!